

L'OPERA

Il Ministero dei Trasporti ha emanato il decreto con il contributo da 37,5 milioni concesso alla Provincia per realizzare i primi due tronchi, fino a Sardagna

Se l'avviso di interesse per dar vita a un partenariato pubblico privato andrà a buon fine, subito il progetto fino a Vason da 70 milioni. In entrambi i casi lavori finiti nel 2029

Funivia finanziata, ora caccia ai privati

*L'interferenza con gli elettrodotti è risolvibile
Sarà modificato il Piano guida di Destra Adige*

FRANCO GOTTARDI

Il mega finanziamento è in sac-coccia. Il decreto del Ministero dei Trasporti che indirizza 37 milioni e mezzo di euro sulla Funivia per il Bondone, preannunciato a dicembre, è realtà. Ora davanti a Provincia, destinataria del contributo, Comune e Trentino Sviluppo ci sono due strade: la prima prevede di spendere i soldi per realizzare il primo tratto, da Trento a Sardagna, con funzione di trasporto pubblico, puntando poi sulla Provincia per ulteriori finanziamenti per raggiungere il Bondone; la seconda va percorsa assieme ai privati, da coinvolgere in un progetto di partenariato pubblico privato per un grande impianto da 70 milioni.

Questa seconda opzione è quella auspicata e che si cercherà di concretizzare. Entro un paio di mesi la Provincia dovrebbe emanare una richiesta di manifestazione di interesse per vedere se ci sono imprenditori interessati. Se non arriveranno risposte dal mercato si andrà avanti con la prima tratta; i tempi stabiliti col Ministero sono in entrambi i casi simili: progettazione esecutiva l'anno prossimo, avvio dei lavori nel 2025 e conclusione entro il 2029.

Il punto sullo stato di avanzamento del progetto funivia è stato fatto ieri in Commissione comunale ambiente dall'assessore Ezio Facchin e dal dirigente Giuliano Franzoi. La buona notizia è che il problema dell'interferenza del tracciato della funivia con gli elettrodotti che passano sul territorio di Sardagna sembra risolvibile. «Abbiamo fatto una serie di incontri con Terna - ha riferito Franzoi - e definito che l'impianto è compatibile con sei delle sette linee dell'alta tensione». Le norme di settore permettono ad un impianto a fune di passare sotto ai fili di un elettrodotto ma



Il percorso della funivia Trento-Bondone, con le "tappe" a Sardagna e Vaneze

non sopra. Da qui la necessità, nel caso specifico, di alzare di qualche metro la prima linea elettrica incrociata sulla piana di Sardagna, una modifica che rientra nel finanziamento complessivo del ministero e che Trentino Sviluppo sta studiando

assieme a Terna. Altra modifica di progetto a cui si sta lavorando in corso d'opera riguarda l'hub intermodale con stazione delle corriere che verrà realizzato all'ex Sit. Da qui si pensa di far partire il primo tronco della funivia, che porterà

con un tracciato sostanzialmente in piano alla prima stazione intermedia in Destra Adige. Come noto l'hub intermodale è già in fase d'appalto ma c'è la possibilità di inserire una variante che renda compatibile l'ultimo piano inserendo la stazione di



Alcune piante secolari lungo il fiume dovranno essere sacrificate

partenza della funivia. Ci sarà poi un problema urbanistico da risolvere perché il Piano guida della Destra Adige, approvato in consiglio comunale nel 2020, deve essere rivisto. Nella zona dove sono previsti il parcheggio da 2.500-3.000 posti e la

stazione di partenza vanno cambiate le proporzioni e bisognerà fare spazio sia alla strada di penetrazione da sud verso Piedicastello che agli allacciamenti della passerella ciclopedonale che verrà costruita sull'Adige. Quanto al secondo tronco dell'impianto a fune, dalla zona Motorizzazione fino a Sardagna, si stanno valutando in particolare l'inserimento paesaggistico e il collegamento col paese in quota.

Qualche problema di impatto potrebbe creare soprattutto il primo tronco, quello che dall'ex Sit porterà in destra Adige, vista la necessità di abbattere alcune piante secolari poste sul lungofiume per far passare cavi e cabine. Una eventualità che ieri in commissione ha fatto sobbalzare il capogruppo di Fratelli d'Italia, Pino Urbani: «Buttare giù quegli alberi secolari sarebbe un delitto, un vero disastro. A questo punto - dice - molto meglio rinunciare al primo tronco e partire direttamente dalla destra Adige».